

Anno XVII - n. 6

Giugno 2023

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

CORAGGIO

CONSEGNA
UN
TESORO

SOMMARIO

Editoriale	Inviati insieme pag. 3
Nella Chiesa	Il Mistero santo di Dio pag. 4
In questo tempo	L'acqua, bene prezioso e a rischio pag. 6
Approfondimenti	Accorciare le distanze pag. 8
Vita di Ac	Giochiamo insieme come Acr pag. 9
	L'anno associativo dei giovanissimi pag. 10
	L'esperienza del gruppo giovani cittadini pag. 11
	La voce degli adulti pag. 12
Volti di Ac	Il sorriso di Claudio pag. 13
Il libro	Voglia di fratellanza pag. 14
Agenda di Ac	Appuntamenti estivi pag. 15

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 e 353 4500036
(anche *WhatsApp* e *Telegram*)
segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

Lunedì, martedì e venerdì: 8.30-12.30
Giovedì: 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Apertura al pubblico:

Martedì: 9.00-12.00
Giovedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00

Seguici su

www.azionecattolica.trento.it

 [azionecattolikatrento](https://www.facebook.com/azionecattolikatrento)

 Azione Cattolica Trento

Chiusura in redazione
16 giugno 2023

**Grazie ad ogni persona
che ha reso significativo
il cammino di Ac di
quest'anno,
partecipando alla vita
associativa parrocchiale
e diocesana
e diventando segno di
speranza e di vicinanza
per ciascuno.
Buon Tempo Estate
Eccezionale!**



Editoriale



Inviati insieme

Al termine di questo anno associativo in cui l'Azione cattolica ci ha fortificati con il tema della speranza personale e comunitaria, l'*Andate dunque* ben si sposa con il tempo estivo: quale tempo migliore per testi-

moniare la vita piena, bella, complicata e fruttuosa che ci è donata? Per chi si regala qualche giorno di vacanza, è tempo di scoperta del territorio, di gustare momenti sereni con la famiglia e gli amici, di intrecciare relazioni e dialoghi in modo più disteso. Per chi lavora o svolge le occupazioni quotidiane senza apparente stacco, le giornate più lunghe concedono forse un ritmo più lento e la possibilità di ritagliarsi qualche spazio di cura di sé e degli altri. I luoghi di vita normale diventano spazio di accoglienza, di vita condivisa, di sosta insieme a chi ci cammina accanto. È tempo allora di andare, inviati per essere – come invita la santa

Gianna Beretta Molla nella bella preghiera che il sussidio adulti 2022/2023 "Fatti di voce" riporta a pag. 85 – «fiaccole di gioia» che portano Gesù nel mondo.

Essere voce, mani e sguardo di Dio per gli altri è una responsabilità grande. È un invito e un mandato che richiede coraggio e capacità di ripartire ogni giorno, rinnovando la speranza e imparando a darle voce. Sicuramente è impossibile da realizzare da soli, ma allo stesso tempo ci viene detto che addirittura Dio ha bisogno dell'intermediazione dell'uomo. Siamo quindi inviati a due a due, per sostegno reciproco, incoraggiamento e completamento vicendevole. Siamo inviati in tandem con Gesù. Siamo testimoni e voce narrante perché sospinti dallo Spirito Santo, frutto di quella Pentecoste in cui il messaggio è affidato a tutti e

supera ogni babele.

«Noi non possiamo non essere gli inviati di Dio al mondo», afferma da cristiana e da assistente sociale la venerabile Madeleine Delbrel, perché «con me, egli è in mezzo agli uomini di oggi» e «a chi mi parlerà egli avrà qualcosa da rispondere».

Anna





Il Mistero santo di Dio

Il mese di giugno è iniziato nelle parrocchie con la solennità della ss. Trinità. Abbiamo celebrato il Mistero santo del nostro Dio che è Padre e Figlio e Spirito Santo.

Mistero che rimane per ogni generazione cristiana una verità che annuncia da un lato la non disponibilità di Dio a lasciarsi racchiudere in formule del pensiero umano e dall'altro ha sempre affascinato la spiritualità e la teologia cristiana, provocando una serie di riflessioni che mi piace paragonare a sinfonie che sono melodie divine: un canto d'amore della Chiesa a Colui che abita in una luce inaccessibile e si è reso accessibile nella nostra storia in tempi diversi e in modi diversi fino alla sua piena rivelazione in Gesù di Nazaret (leggi Eb 1,1-4). Parlare della Trinità significa fare confessione di umiltà, perché mai si avrà un linguaggio esaustivo per esprimere il Mistero santo di Dio, ma è anche atto di fede e di esperienza perché il Mistero santo si auto-comunica nella storia personale e collettiva degli uomini.

Oggi l'uomo moderno ha il *problema di Dio* come un dato esasperato che lo inquieta. Troppi uomini e donne hanno emarginato e persino escluso Dio dalla propria vita, dimenticando ciò che ha affermato il romanziere russo Dostoevskij: «se Dio non esiste, tutto è permesso». L'uomo moderno avverte acuto il problema della presenza-assenza di Dio nella vita.

Questo è stato espresso da santa Teresa del Bambin Gesù, quando afferma che nel pensare a Dio si sente circondata da «una oscurità che le rende stanco il cuore». È il velo della fede, è il cammino nella notte oscura di san Giovanni della Croce, mistico carmelitano, che scrive: la presenza-assenza di Dio «è segreta non solo allorché questa sapienza amorosa purifica l'anima con le tenebre e le sofferenze della purificazione, ma anche dopo, nell'illuminazione, quando più chiaramente viene a lei comunicata. Allora è tanto segreta che l'anima non sa parlarne né trovare termini adatti per esprimerla: anzi... rimane per lei sempre segreta e ineffabile».

Pur nella fatica di non poter esprimere il Mistero santo, resta l'esigenza della ricerca e la speranza di incontrare *qualcosa*. È la tensione che fa dire al teologo Horkheimer: «la teologia è... la speranza che, nonostante questa ingiustizia che caratterizza il mondo, non possa avvenire che l'ingiustizia possa avere l'ultima parola... è l'espressione di una nostalgia...». Ricordo sempre le parole del vescovo s. Agostino nelle sue *Confessioni* (1,1): «Ci hai fatti per Te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te». Questa nostalgia che ci mette in ricerca dell'Inesprimibile e dell'Inafferrabile, ci provoca a tentare di dire qualcosa di Lui. Dove trovare le parole autentiche? Nel linguaggio adorante, ricco di amore più

che nei concetti; nel linguaggio della Sacra Scrittura e della Tradizione cristiana. Manteniamo ferma l'espressione del vescovo san Gregorio di Nissa: «I concetti creano degli idoli, soltanto lo stupore coglie qualcosa». Definire Dio vuol dire limitarlo, per questo Egli si sottrae appena noi formuliamo una dottrina, ma non per questo smettiamo di tentare di dire qualcosa di Lui come balbettando. Ha ragione il filosofo Kierkegaard che scrisse: «Io non conosco la verità, se non quando diviene vita in me». Parliamo di Dio, ma non come speculiamo sulle parole. Dio non si comprende, ma si incontra. La storia è il grande scenario dove il Mistero santo fa comunione con gli uomini e le donne di ogni generazione. Dalla storia sacra ricaviamo i punti fermi della fede cristiana.

L'intuizione dell'Unicità di Dio è un dono da chiedere nella preghiera. Il martire Giustino scrive: «Prima di tutto prega, perché ti siano aperte le porte della luce, perché nessuno può vedere né comprendere il Mistero santo, se Dio e il suo Cristo non gli fanno dono di questo». La preghiera è il tempo in cui si parla alla Trinità e la Trinità si fa prossima a noi. Nella preghiera riconosco che solo Dio è assoluto, tutto il resto è sempre secondario.

L'Unicità di Dio non è solitudine, perché la sua natura è l'amore che si concretizza nelle Tre divine Persone in perfetta comunione. Il mistero trinitario annuncia la paterna origine della storia e dell'universo nella persona del Padre; annuncia la misericordia dentro la storia nel Figlio incarnato e infine convoca le coscienze all'azione trasformante nella persona dello Spirito Santo.

La Chiesa fin dal suo inizio ha percepito le sue origini, la sua salvezza, la sua santificazione, come opera di un unico progetto, portato avanti da tre Persone uguali e distinte ed è giunta alla dichiarazione: «Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...».

Anche oggi l'uomo ripete la medesima esperienza alla luce del linguaggio della fede: quando sente che la vita ha un senso, che egli non proviene da un nulla, ma da un pensiero eterno che l'ha voluto; egli crede al Padre. Quando percepisce che la vita è oggetto dell'amore, che quella carne non è cattiva, ma che il male è vinto; quando l'egoismo, nel nome di Gesù, cede il passo all'amore, egli crede nel Figlio. Quando nella profondità della coscienza l'uomo sente «un'acqua viva che gorgoglia e dice: vieni al Padre!» – come ha scritto sant'Ignazio di Antiochia – e ad essa dirige i suoi atti, quando il pessimismo è cancellato dall'ottimismo, quando al *complicato* si sostituisce l'accettazione di sé, l'uomo crede nello Spirito Santo.

Quando la mentalità del figlio rende liberi tutti i suoi atti e allontana la sete di potere e di denaro; quando ogni creatura è vista con amore e ci si apre alla comunione, allora la Trinità è creduta e l'unicità di Dio affermata. Il resto è solo adorazione, come si è espresso papa san Gregorio Magno: «O mondo invisibile, noi ti vediamo! O mondo intoccabile, noi ti tocchiamo! O mondo inconnoscibile, noi ti conosciamo! O mondo inafferrabile, noi ti stringiamo!».

don Giampaolo



**In questo
tempo**

L'acqua, bene prezioso e a rischio

Il tema dell'acqua e gli eventi catastrofici manifestatisi in tutta Italia richiedono degli approfondimenti. Ne parlo a partire dalla Giornata Mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità, che si celebra ogni anno il 17 giugno.

L'uomo si è evoluto nell'allora accogliente terra d'Africa e 5 mila anni prima della nascita di Cristo, nel neolitico, prosperò nella cosiddetta "Mezzaluna Fertile", ovvero lo spazio situato tra i fiumi Nilo, Giordano, Tigri ed Eufrate, che è ritenuto la culla dell'umanità. Con una svolta epocale, si passò dalla caccia e pesca lungo lo spostamento delle popolazioni nomadi ad una vita programmata e sedentaria, con coltivazioni fisse, favorite da esondazioni dei fiumi e venti costanti, con piogge periodiche che appunto garantivano la presenza dell'elemento principale della vita da sempre: l'acqua! Tantissime città e grandi capitali hanno messo le radici vicino a corsi d'acqua, fonte di sussistenza e di progresso. Ad esempio, Roma è stata costruita a pochi passi dal mare e con il fiume Tevere nel mezzo, senza contare l'enorme impianto di fognatura e di acque termali gestito da ben 11 acquedotti per un totale di 500 km; un impianto unico anche ai giorni nostri. Così Parigi con la Senna, Londra con il Tamigi, Vienna con il Danubio, Praga con la Moldava. E Trento? Il Doss Trento fu il primo insediamento storico paleocristiano, poiché permetteva la visione dall'alto del territorio, utile per difendersi; alla sua base,

il fiume Adige, strategicamente importante per fornire acqua agli abitanti.

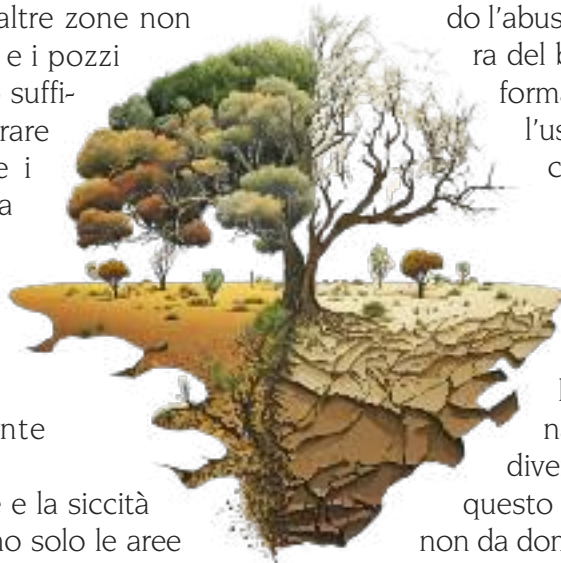
L'acqua, fondamentale per l'agricoltura, risultò essenziale anche per l'industria: i mari e i fiumi navigabili diventarono strategici per il trasporto delle materie prime, per far funzionare e raffreddare i macchinari (e le grandi centrali atomiche). Per non parlare del grande mercato del pesce a livello mondiale.

Entriamo ora nella seconda parte del discorso, parlando di siccità, ovvero la mancanza d'acqua. In passato (o almeno fino agli anni '80) esistevano le stagioni e si poteva scommettere che a ottobre sarebbe piovuto, da dicembre fino

La Giornata Mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità è una ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite e si celebra ogni 17 giugno. Il suo scopo è quello di far conoscere nuovi modi per prevenire la desertificazione, promuovere e sensibilizzare l'opinione pubblica sul degrado del suolo, l'approvvigionamento di cibo e acqua, la tutela della biodiversità e la sicurezza delle popolazioni minacciate dalla desertificazione. Le principali cause di desertificazione sono: erosione, salinizzazione e perdita di sostanza organica del suolo, deforestazione e urbanizzazione, sfruttamento non sostenibile delle risorse idriche e del suolo.

a febbraio avrebbe nevicato copiosamente, da marzo a maggio tante pioggerelle e poi temperature alte e ideali per le nostre vacanze estive. Ora non piove più per mesi e il tutto si accumula in uno o due giorni di ingenti piogge, che distruggono un territorio troppo secco e troppo danneggiato che non permette più ai boschi, alle radici e alla terra di trattenere l'acqua, ma la fa scivolare fino a dove si raduna per creare anche grandi danni. Ci sono persone che devono scappare dai loro Paesi (specie in Asia) perché casa, terreno circostante e infrastrutture sono state cancellate da profonde inondazioni. E altre che fuggono da territori inariditi e ormai sterili... A tutti loro è dedicata sia la Giornata contro la desertificazione, sia la Giornata Mondiale del Rifugiato (che si celebra il 20 giugno). Oggi gli eventi atmosferici estremi mettono a rischio gli equilibri ecologici e umani: da un lato colate di fango che distruggono le abitazioni e gli ecosistemi; dall'altro, il paradossale è che in altre zone non c'è proprio acqua e i pozzi costruiti non sono sufficienti per abbeverare gli animali, irrigare i campi e dissetare la popolazione, che spesso deve fare ore di cammino per recuperare acqua spesso non batteriologicamente pura.

La desertificazione e la siccità oggi non colpiscono solo le aree africane e asiatiche, ma ci toccano



Secondo uno studio dell'UNCCD (*United Nations Convention to Combat Desertification*) perdiamo 24 miliardi di tonnellate di terra fertile ogni anno e 15 miliardi di alberi ogni ora, e 1,5 miliardi di persone traggono il loro sostentamento da terreni che sono a rischio desertificazione.

Secondo Legambiente, in Italia le regioni fortemente a rischio sono Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. La situazione è particolarmente grave in Sardegna, dove il pericolo desertificazione riguarda ben il 52% del territorio regionale, di cui l'11% già colpito.

(da <https://www.onuitalia.it/17-giugno-giornata-mondiale-contro-la-desertificazione/>)

anche da vicino. Anche noi trentini dobbiamo pensare (pur egoisticamente coscienti di essere agevolati) come comportarci per evitare di patire per mancanza d'acqua. Ora il nostro impegno deve andare in due direzioni: la riduzione dei danni ambientali e la corretta gestione dell'acqua. Da un lato operare per il mantenimento al minimo dei gas serra, la pianificazione edilizia (evitando l'abuso) e il ritorno alla cura del bosco. Dall'altro una formazione per tutti sull'uso dell'acqua e politiche che ne consentano la conservazione: cisterne, impianti di depurazione, invasi per l'accumulo e soprattutto la canalizzazione, da destinarsi ai campi quasi diventati deserto. Tutto questo servirà; ma da oggi, non da domani.

Alessandro Cagol



Accorciare le distanze

Al Convegno diocesano di sabato 20 maggio in seminario a Trento, responsabili e presidenti parrocchiali e diocesani hanno ascoltato la testimonianza di Claudio Bolcato, già presidente diocesano e attuale responsabile regionale del Settore Adulti.

Dall'Ac si riceve e in Ac si dona: è questa la prima traduzione del termine "prendersi cura", che sarà il tema del prossimo anno associativo. L'azione formativa dell'Azione cattolica, da coltivare e da promuovere, è stata al centro dell'intervento di Claudio, che ha raccontato il suo percorso umano di crescita nella fede e nella responsabilità, dalla chiamata a partecipare in Ac agli impegni associativi, lavorativi, politici e sociali. Sottolineando come in Ac ci si forma e si diventa abili a prendersi cura della comunità, dell'associazione e delle persone nel servizio e anche negli incarichi di responsabilità. Come per molti di noi, la sua partecipazione all'Azione cattolica è stata frutto di un invito da parte di persone

che stimava (sacerdoti e responsabili associativi). La chiamata all'impegno e alla responsabilità associativa, politica (candidato sindaco del suo paese e quindi membro della minoranza per un mandato) e sociale (attualmente è presidente provinciale delle Acli) ne sono state la conseguenza non scontata, in accordo con la famiglia e con il sostegno di persone significative che lo hanno accompagnato. Dal racconto sono emerse alcune sottolineature sul valore dell'Ac: è popolare, fatta da persone normali; è porta di ingresso per entrare nella comunità cristiana e impegnarsi in essa; educa ad avere un ruolo costruttivo, nel dialogo e nella mediazione; mette al centro la persona e le relazioni fraterne; aiuta nella vita di fede, insegna come stare nella comunità, offre un approfondimento culturale, coinvolge in una storia che è patrimonio a cui attingere e ricchezza da trasmettere. Ha paragonato l'Ac ad un filo trasparente che rinforza la trama delle relazioni, al filo rosso di passione che intreccia ogni cosa e ad una corda che sostiene e tiene insieme. Non è facile oggi testimoniare e neppure appartenere a un'associazione... È necessario stare al passo con i tempi e mettersi in ascolto delle domande di oggi, affian-



cando al cammino di fede la ricchezza del percorso associativo.

Dopo la condivisione dei lavori di gruppo su comunità, gruppo e servizio, Claudio Bolcato ha sintetizzato alcuni modi per accorciare le distanze: dare il peso giusto alle cose che facciamo; curare la qualità della vita associativa (che è intrecciata a quella della comunità e del territorio); mostrare la bellezza dell'essere associati oggi (nella complessità del

dopo-Covid); essere consapevoli che non siamo mai pronti... però abbiamo detto sì; creare alleanze: non bastiamo a noi stessi, non siamo in grado di camminare da soli; abitare la tensione tra identità e servizio: la nostra appartenenza associativa è importante e ci fa crescere, ma è funzionale alla vita della comunità; avere il coraggio di osare, accettare gli errori e avere sempre voglia di riprovarci.



Giochiamo insieme come Acr

Quest'anno il gruppo animatori dell'Azione Cattolica Ragazzi (Acr) di Volano ha voluto riproporre alcuni sabato pomeriggio di gioco per i ragazzi dalla seconda elementare alla terza media, presso le sale o il piazzale dell'oratorio. L'intenzione degli animatori è stata quella di provare a far incontrare ragazze e ragazzi (dopo due anni difficili) fuori dall'ambiente scolastico, per condividere momenti di gioco e di cono-

scenza reciproca. L'esperimento (se così possiamo chiamarlo) è riuscito. Tutte le ragazze e i ragazzi sono stati entusiasti di trascorrere alcune ore pomeridiane guidati dagli animatori nelle varie proposte giocose e si sono espressi favorevolmente per una ripresa per il prossimo autunno. Speriamo che il futuro ci riservi la possibilità di continuare con l'attività.

Il gruppo animatori Acr di Volano

L'anno associativo dei giovanissimi

Il sussidio che ha accompagnato le attività del gruppo giovanissimi durante quest'anno associativo è stato "Il primo passo", un cammino per riscoprire il desiderio di andare con coraggio e speranza nei luoghi della quotidianità concentrandosi sui temi della motivazione, della prossimità e del protagonismo.

La novità che abbiamo introdotto quest'anno è stata unire i gruppi di Volano e di Rovereto organizzando un incontro al mese insieme, che ha permesso ai ragazzi di conoscersi meglio e di creare un vero e proprio legame di amicizia anche al di fuori degli incontri di Ac. Grazie a questo è stato più facile coinvolgere i giovanissimi alla partecipazione delle due giornate diocesane: la Festa di inizio anno associativo a Piné e la Festa della Pace a Trento. Un altro cambiamento riguardante il gruppo di Volano è stato programmare gli incontri facendo due serate al mese con noi animatori e le altre due in autogestione. Per i ragazzi è stata un'esperienza stimolante, poiché ha permesso loro di pensare a degli spunti di riflessione in autonomia, di fortificare il gruppo e di divertirsi con qualche serata-film. Hanno inoltre accettato la proposta da parte del direttivo dell'oratorio di gestire le prenotazioni della Sala Multiuso, mettendo poi il ricavato di questo impegno in una cassa comune con cui hanno deciso di acquistare nuovi giochi per il bar dell'oratorio, sala che l'Ac parrocchiale usa per gli incontri di tutti i suoi gruppi. Per concludere quest'intenso e bell'anno di Acg,

mercoledì 24 maggio abbiamo partecipato alla recita del Rosario presso il Centro Pastorale Beata Giovanna a Rovereto e, infine, abbiamo festeggiato mangiando un gelato. Tuttavia le occasioni di ritrovo per i due gruppi giovanissimi non sono finite: in queste settimane, infatti, i ragazzi sono impegnati con la preparazione del camposcuola Acr che si terrà dal 3 all'8 settembre presso la colonia Santa Maria Goretti di Volano, e per di più alcuni di loro andranno alla Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona, mentre altri parteciperanno al pellegrinaggio da Perugia ad Assisi con la Pastorale Giovanile. Con la speranza di riprendere gli incontri a settembre con lo stesso entusiasmo, auguro a tutti una serena pausa estiva!

Silvia





L'esperienza del gruppo giovani cittadini

Volgo uno sguardo all'indietro su un anno di gruppo giovani di varia provenienza, formatosi nella nostra parrocchia del Duomo, che ha mosso i primi passi, ha vissuto le prime incertezze, ha stretto qualche legame interno ed esterno alla comunità parrocchiale e diocesana e ora...

Ecco, e ora...

Se mi guardo indietro devo ammettere che è stato *arricchente* e *inaspettato* e a volte *faticoso* accompagnare, da adulta, questo gruppo giovani. A metà tra la responsabile parrocchiale che è felice per il rifiorire di un nuovo ramo associativo, la fatica di farlo crescere in armonia con il gruppo degli adulti e il desiderio, condiviso anche con l'assistente, che la comunità parrocchiale abbia al suo attivo un'altra proposta bella e ricca per i suoi giovani. Esperienza *inaspettata* perché ho respirato il desiderio, del tutto gratuito, di mettersi in gioco da parte di questi giovani. Il grazie speciale va a Elisabetta, Tommaso e Maria Chiara che hanno trasformato il loro bisogno in un progetto fatto di appuntamenti, di programmi, di proposte, di comunicazioni e di incontri dal vivo. La *ricchezza* che mi ha dato questa esperienza è traducibile in uno sguardo di speranza per il futuro. È la certezza che questa nostra società ha dei figli capaci di profondità, di altezza, di sguardi lunghi e generosi. Questa ricchezza l'abbiamo condivisa qualche



volta, facendo un tratto di strada a fine incontro con don Andrea, condividendo il grazie al Signore Gesù per la possibilità di accogliere e accompagnare dei giovani e delle giovani che sentono da vicino le contraddizioni del nostro tempo, la sfida tra l'essere e

l'avere, l'urgenza dell'arrivare e il desiderio di godere della strada. Ma anche la necessità di avere i propri tempi e spazi, il sogno di condividere esperienze forti e importanti, la paura di non essere all'altezza di tali sfide. Disponibili però a mettersi in discussione in un gruppo, a parlarne e accettare anche un confronto che vorrebbe aiutare a trovare, per tutti i santi giorni, un baricentro (uno solo, che non scinda lo spirituale dal reale) per la loro vita.

Forse è questa la vera *fatica*: raccogliere, insieme, come adulti e come comunità, questa richiesta sottotraccia e, senza voler trovare soluzioni sbrigative, metterla nelle mani di chi sa certamente indicarci la via.

Roberta

(Ac Duomo-Santa Maria Maggiore)



Al termine di questo anno associativo, raccontiamo il cammino del gruppo interparrocchiale di Villa Lagarina.

Il nostro gruppo si riunisce con cadenza quindicinale; inizia gli incontri con la preghiera dei Vespri e si confronta a partire dal testo dell'itinerario annuale. Non è composto da molti elementi, ma il nostro essere assiduamente presenti ci incoraggia reciprocamente e ci invita ad approfondire quanto ci viene proposto, spronati anche dal nostro animatore Danilo, che ci ha fatto riflettere sulle tematiche affrontate e ci ha esortato ad esprimere le nostre opinioni in merito. La costanza di seguire un percorso di formazione, secondo noi, ci aiuta anche nella vita di tutti i giorni ad affrontare la realtà con speranza e fiducia e ad impe-

gnarci – singolarmente o inseriti nei vari gruppi parrocchiali o associazioni civili – per costruire qualcosa di buono insieme. Del percorso svolto quest'anno ci ha colpito particolarmente la quinta tappa, dal titolo *A voci alterne*, che indaga l'etimo della parola *sostare*, ossia *andare alla sostanza*; ciò si può realizzare dando spazio alle voci di tutti, entrando in relazione con l'altro, sapendolo accogliere grazie all'amore del Signore. L'animatore ci ha anche proiettato un documentario registrato a Scampia, dove, in seguito all'uccisione di un ragazzo avvenuta nel 2017 per mano mafiosa, è stato avviato un progetto di riqualificazione con la creazione di spazi di incontro per i giovani di Scampia al riparo dalla malavita. Tra questi spazi c'è *La Scugnizzaria*, una libreria indipendente che mira ad essere un vero e proprio arcipelago educativo, simbolo di cambiamento, rinascita e resistenza di una popolazione che non si arrende. Alla fine di questo documentario compare la frase *Un altro mondo è possibile*. Ci siamo chieste se saremo capaci di fare un piccolo gesto nel quotidiano verso una persona o una situazione per contribuire alla creazione di un mondo diverso in cui tutti possano incontrarsi all'insegna della coesione, della fratellanza e dell'amore.

Rosaria e Renata (Ac Villa Lagarina)

Ti ringrazio Signore perché anche quest'anno, per mezzo del cammino formativo *Fatti di voce* mi hai dato la possibilità di ampliare e arricchire le mie conoscenze.

Fa' Signore che le conoscenze che ho acquisito possano essere catalizzatori di speranza collettiva e di salvezza individuale.

Rendi viva la mia voce quando è afona, sorda, inascoltata.

Come recita la preghiera di La Pira nella tappa *A voci alterne*, custodiscici tutti lungo le varie fasi della vita, dai fanciulli agli anziani, da chi soffre a chi è nel bisogno, da chi ti conosce e ti segue a chi non è stato ancora illuminato dalla Tua Luce, affinché ci sentiamo tutti fratelli, tutti uniti nel tuo Amore.

(Rosaria, preghiera di speranza al Convegno diocesano 2023)



Volti di Ac

Il sorriso di Claudio

Quando penso al valore della disponibilità, mi viene in mente il volto di Claudio, che ha fatto della sua vita un continuo dono per la comunità: il coro, l'oratorio Rosmini, il carnevale dei bambini, il cinema Rosmini, l'Azione cattolica...

Sempre sorridente e pronto alla battuta, quando ci si incontrava amava sottolineare il piacere di quell'incontro, rimandando a un ricordo più o meno lontano nel tempo, di quella volta in cui... È stato per noi un grande esempio di amore e dedizione coniugale: con Teresa ha formato una famiglia la cui porta di casa era sempre aperta e in cui i figli Fabio e Giorgio, i nipoti, ma anche tutti noi, abbiamo respirato e appreso la bellezza del "fare per gli altri con gioia".

La sua presenza nel gruppo di Ac è stata costante e sempre propositiva: aveva a cuore prima di tutto la preghiera, durante la quale il canto era determinante, e la formazione, ma non mancavano mai il gioco e la gioia di fare festa.



Fino all'ultimo il suo desiderio più grande è stato quello di promuovere lo stare insieme e grazie alla sua volontà, negli anni, siamo riusciti a mantenere vivi anche i rapporti con gli aderenti che non potevano più partecipare agli incontri. Ci ha lasciati il 17 aprile di quest'anno. Di lui ci mancheranno la voce calda, profonda e decisa nell'intonare canti o guidare preghiere e la sua travolgente voglia di mettersi in gioco, che qualche anno fa lo aveva portato ad una apparizione da "papa" durante una recita dell'Acr... Ed è così che lo vogliamo ricordare!!

*Cristina e Claudio Dionigi
(Ac di Rovereto San Marco)*

Claudio alla mostra per i 120 anni dell'Ac in Trentino (2018)





Il libro

Voglia di fratellanza

Un libro molto documentato e frutto di esperienze "sul campo" ci invita a cambiare prospettiva sul tema delle frontiere e, più in profondità, a cambiare la nostra visione del mondo.

Sandro Calvani è una sicurezza: da sempre impegnato in prima persona sulle tematiche complesse dello sviluppo dei Paesi poveri, delle migrazioni nel Mediterraneo e dell'accoglienza degli stranieri, ci offre in questo libro pagine illuminanti, che fanno riflettere sul tema delle frontiere e delle divisioni tra i popoli: «ho scelto di rinunciare a tante analisi dettagliate... Racconto di fatti che fanno capire le situazioni, cosa la gente sta vivendo, come vorrebbe cambiare per sentirsi meglio in mezzo agli altri e più a proprio agio con la gente diversa». In *Senza false frontiere* non cerca quindi di spiegare come vanno o non vanno le cose del mondo, o chi ha torto e chi ha ragione: gli interessa favorire la comprensione, aiutare a capire prima che risolvere, a cogliere di più la complessità in cui siamo immersi. L'opera più urgente per i nostri tempi è proprio quella di liberare lo sguardo dalle falsità e dai pregiudizi: «Viviamo imbottendoci la testa e il cuore di percezioni errate, cioè di falsità che ci fanno affogare ogni giorno in paure più profonde, che molti non riescono nemmeno a riconoscere e definire». E sembra – dice l'autore – che gli italiani siano il popolo con le percezioni più sbagliate al mondo, primi in classifica per illusio-

ni e false credenze. Il libro di Calvani ci invita a non diventare e restare signori delle divisioni, rese possibili e legalizzate dalle frontiere tra i popoli e le nazioni. Si tratta di "sciogliere" in qualche modo le frontiere: ci sono frontiere *false*, e sono quelle che separano, non mettono al riparo dai cambiamenti del nostro tempo, non imparano uno sguardo positivo sul mondo, non preparano a relazioni nuove, rendono diseguali le persone che in natura hanno gli stessi diritti e lo stesso valore. E poi ci sono le frontiere *vere*, paragonate a membrane che permettono un passaggio e una comunicazione, come una osmosi – per dirla con la scienza – dove tutto attraversa e nulla si ferma. Ecco, le nuove frontiere a cui tendere «tra idee e culture lontane, tra specie diverse, tra generi e generazioni, tra i popoli e tra le scienze devono diventare come la frontiera tra il mare e la terra su una spiaggia, sempre fluide, aperte ed entusiasmanti da attraversare». È il sogno di una società aperta e collaborativa, che è la struttura portante di quelle nazioni considerate come le più avanzate, giuste e felici. È il sogno di un mondo in cui ognuno, in ogni luogo, si senta come a casa propria.



Alessandra



L'Agenda di Ac

Appuntamenti estivi



Sabato 1 luglio

CAMMINATA FRASSATI

"Alla ricerca del bello"

con tappa **da Masi di Vigo a Castel Thun**
(4,5 km, tempo di percorrenza 2 ore).

L'iniziativa è proposta da Ac, Vita Trentina e Montagna Giovani in occasione della memoria liturgica del beato Pier Giorgio Frassati (4 luglio).

PROGRAMMA indicativo:

- **ore 9.30 partenza** dalla chiesa di Masi di Ton
- ore 11 circa **sosta a Vigo di Ton** per una breve riflessione/testimonianza sull'arte
- **pranzo al sacco** nel giardino di Castel Thun
- **ore 14 visita guidata** al castello
- rientro per la stessa strada.

NOTE TECNICHE:

- * necessario abbigliamento da montagna
 - * per la visita al castello con guida: 10 € (da versare al momento)
 - * in caso di maltempo la gita sarà annullata
- Per info: Vita Trentina e Ac diocesana (canali social).



Sabato 5 agosto

CAMMINATA DELLA TRASFIGURAZIONE

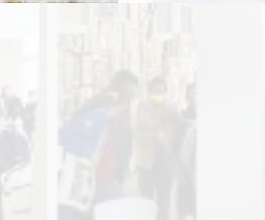
al santuario

Santa Maria Assunta del Senale (San Felice).

con possibilità di viaggio in pullman (*fermate a richiesta*) e pranzo al sacco.

Maggiori info sulle prossime newsletter associative.

SOLCARE
STRADE
NUOVE



sabato 1 ottobre 2022

"Andate dunque"

**AVERE CORAGGIO
DI SOLCARE STRADE NUOVE
RACCONTANDO UNA
SPERANZA NUOVA
E CONSEGNANDO UN
TESORO PREZIOSO**



RACCONTARE
UNA
SPERANZA
NUOVA